

IL PON "CULTURA E SVILUPPO" 2014-2020 IN CIFRE

Il PON "Cultura e Sviluppo" 2014-2020 è impostato su due Assi:

- a) Asse I - *Rafforzamento delle dotazioni culturali*
- b) Asse II - *Attivazione dei potenziali territoriali di sviluppo legati alla cultura*

L'Asse I del PON include n. 104 interventi, distinguibili in tre tipologie, che sono rivolti a favore della tutela e della valorizzazione di grandi Attrattori culturali di rilevanza strategica nazionale:

- a) n. 65 nuovi interventi;
- b) n. 9 interventi c.d. a "cavallo";
- c) n. 30 interventi per il completamento del Grande Progetto Pompei.

ASSE I

Rafforzamento delle dotazioni culturali
Stato di avanzamento fisico e finanziario

- Totale interventi programmati (Decreto AdG del 18.02.2016 e completamento GPP Fase II): n. 104
 - N. 74 nuovi interventi (di cui n. 9 interventi c.d. "a cavallo")
 - N. 30 interventi del GPP Fase II

Con DM 11 maggio 2016 è stato istituito il Regime di Aiuto (CULTURA CREA) per sostenere la filiera culturale e creativa e rafforzare la competitività delle micro, piccole e medie imprese, finalizzato allo sviluppo ed al consolidamento del settore produttivo collegato al patrimonio culturale italiano con una dotazione finanziaria complessiva pari all'intero ammontare dell'Asse II del PON "Cultura e Sviluppo" 2014-2020.

Con riferimento al mese di ottobre 2017, guardando allo stato di avanzamento fisico complessivo per tutti gli interventi dell'Asse I, ivi comprese le operazioni afferenti alla Fase II del Grande Progetto Pompei: il 26% degli interventi è concluso, il 27% presenta cantieri in corso, il 12% sta espletando le gare per l'affidamento dei lavori, il 10% è in fase di validazione/verifica, il 13% è in fase di gara progettazione definitiva/esecutiva ed il 13% è in fase preliminare.

Sotto il profilo finanziario al 30 ottobre 2017 da parte dell'AdG sono state dichiarate spese per €37.360.902,78 a fronte di un importo complessivamente erogato in favore dei Beneficiari di €46.410.568,81 (cfr. Grafico 2).

ASSE II

Attivazione dei potenziali territoriali di sviluppo legati alla cultura

Stato di avanzamento fisico e finanziario

L'Asse II del PON è articolato in tre azioni:

- 3.a.1a - *Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese*, attraverso cui rafforzare la competitività delle imprese della filiera culturale e creativa.
- 3.b.1a - *Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio*,
- 3.c.1a - *Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato*.

Con DM 11 maggio 2016 è stato istituito il regime di aiuto "Cultura Crea" per sostenere la filiera culturale e creativa e rafforzare la competitività delle micro, piccole e medie imprese ed è composto da un mix agevolativo tra sovvenzione a fondo perduto (*de minimis*) e finanziamento agevolato a tasso zero mediante istituzione di un fondo rotativo.

Alla data del 31 ottobre 2017 si registra l'avanzamento dello sportello riportato in Tab. 2.

Nell'ambito del Regime di Aiuto, istituito ai sensi del DM 11 maggio 2016, è stato costituito un Fondo rotativo per l'erogazione di finanziamenti a tasso zero limitatamente ai Titoli II - Azione 3a.1a e Titolo III - Azione 3b.1a del citato DM.

Il Soggetto gestore dello strumento finanziario è l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti,

Bando a sportello «CULTURA CREA»

- DM del 11/5/2016
- Direttiva AdG del 20/7/2016



Invitalia SpA, individuata con il citato DM 11 maggio 2016 ed i cui rapporti con l'Autorità di gestione sono regolati da apposita convenzione sottoscritta il 3 novembre 2016 e registrata dalla Corte dei Conti in data 19 gennaio 2017 ed accordo di finanziamento sottoscritto in attuazione dell'art.38, paragrafo 7 e a norma dell'allegato IV, del Reg. UE 1003/2013 in data 11 maggio 2017.

Il Fondo interviene secondo le modalità procedurali previste nel decreto dell'11 maggio 2016 (Titolo II e Titolo III), a favore di imprese che intendano realizzare programmi di investimento, aventi ad oggetto le seguenti finalità previste per le specifiche azioni.

In data 19 maggio 2017 sono stati versati al fondo rotativo € 12.500.000,00.

Conformemente alle disposizioni di cui al Reg. UE 1303/2013, art.41a, nella domanda di pagamento intermedia finale al 31 luglio 2017 è stato inserito l'importo massimo riconoscibile di € 12.301.812,50, (pari al 25% del valore complessivo dello strumento finanziario).

L'Asse II registra al 31 ottobre 2017 complessivamente l'avanzamento finanziario riportato in Tab. 3.

Grafico 1. Stato di avanzamento fisico degli interventi PON – quadro d'insieme

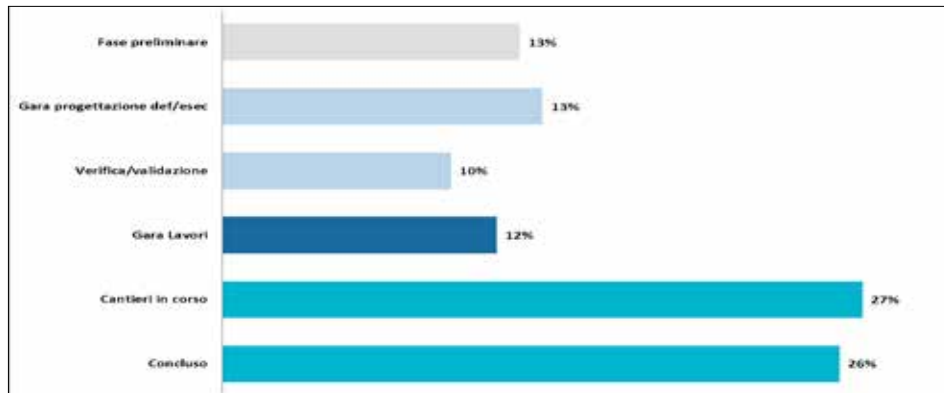
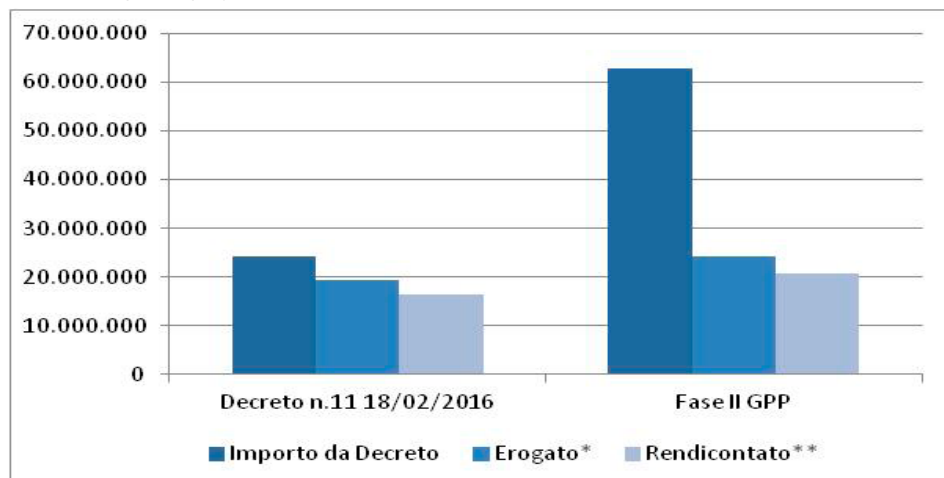


Grafico 2. Prospetto riepilogativo stato attuazione finanziaria Asse I PON (ottobre 2017)



Tab. 1. Avanzamento finanziario ASSE I al 31 ottobre 2017

Asse Prioritario	Dotazione finanziaria (€)	Programmato (€)	Impegni (€)	% Avanzamento impegni su programmato	Spesa certificata (€)	% Spesa certificata su Programmato
Asse I	360.227.224,00	305.081.423,00	101.219.879,00	33%	37.360.902,78	12%

Tab. 2. ASSE II: stato di avanzamento dello sportello al 31 ottobre 2017

Azione PON	N. domande presentate	% sul totale	N. domande in valutazione	Domande ammesse		Contratti finanziamento sottoscritti	
				N.	Importo (€)	Nr	Importo (€)
3.a.1a - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese	468	67,44%	38	71	11.730.342,02	47	7.251.725,66
3.b.1a - Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio	80	11,53%	18	10	1.911.911,08	5	971.720,08
3.c.1a - Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato	146	21,04%	12	28	3.978.603,60	16	2.133.303,58
TOTALE	694	100%	68	119	17.620.856,70	68	10.356.749,32

Tab. 3. Avanzamento finanziario ASSE II al 31 ottobre 2017

Asse Prioritario	Dotazione finanziaria (€)	Programmato (€)	Impegni (€)	% Avanzamento impegni su programmato	Spesa certificata (€)	% Spesa certificata su Programmato
Asse II	114.014.376,00	106.933.000,00	19.200.000,00	18%	12.301.812,00	11,5%

LA REGGIA DI CASERTA: LAVORI DI RESTAURO DELLE FACCIATE - I LOTTO. TECNICHE DI INDAGINE DIAGNOSTICHE

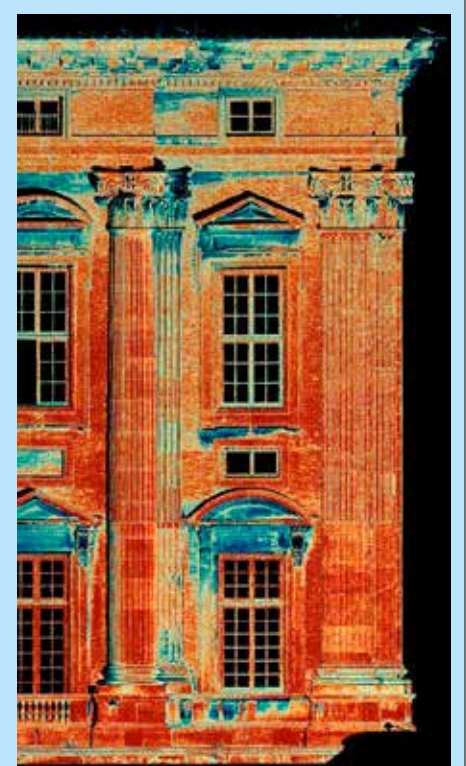
Le ragioni di alcuni distacchi di parti in pietra che hanno interessato la facciata principale della Reggia di Caserta vanno ricercate nell'ossidazione degli antichi ancoraggi in ferro danneggiati dalle infiltrazioni delle acque meteoriche favorite dalla crescita di erbe infestanti presenti soprattutto nelle parti aggettanti delle cornici. L'avvio dei cantieri e l'installazione dei ponteggi ha consentito di eseguire indagini strumentali, prove distruttive e ispezioni ravvicinate.

Le analisi - Le indagini eseguite con pacometro (strumento per la rilevazione di parti in ferro) e georadar hanno consentito di individuare la presenza di numerosissimi inserti metallici a diverse profondità quali grappe, zanche, ferri di allineamento in costruzione, pur non riuscendo a rilevare l'entità di fenomeni di ossidazione capaci di provocare l'espulsione di frammenti lapidei. Con la termografia è stato possibile individuare le zone soggette ad infiltrazioni di acqua e ad incrostazioni superficiali, consentendo di affinare la mappatura del degrado effettuata in fase di progetto. L'ulteriore analisi minero-petrografica ha, invece, evidenziato ulteriori criticità de-

rivanti dalla presenza diffusa di disconnessioni con perdita di coesione del legante naturale della pietra calcarea, causate dall'esposizione del materiale lapideo alla penetrazione delle acque battenti e al susseguirsi di fenomeni di dilatazione e contrazione termica giornaliera o stagionale in ragione della cristallizzazione dei sali. Le analisi geologiche hanno permesso di effettuare la mappatura delle disconnessioni del materiale lapideo su un campione della facciata, individuando un grado di "susceptibilità" al distacco classificato in tre livelli di rischio: medio alto, alto e molto alto.

La mappatura campione - La mappatura eseguita sulle campate campione è stata utilizzata come una sorta di manuale per riconoscere il livello di rischio di distacco del frammento in tutte le facciate investite dall'intervento, individuando puntualmente la necessità di intervenire con microperni in resina, per ancorare i frammenti di piccola dimensione, o con perni strutturali in acciaio inox, per evitare il rischio di distacchi dei grandi blocchi. L'affinamento della diagnosi ha consentito di condurre l'intero

intervento secondo le tecniche già definite in fase di progetto, accentuando semplicemente l'attenzione sulla geometria delle linee di disconnessione create in corrispondenza delle venature naturali della pietra. La pulitura delle modanature architettoniche, in pietra o marmo, e del paramento in mattoni a faccia vista è stata effettuata con un primo trattamento con acqua nebulizzata e sapone neutro, che ha rimosso i depositi incoerenti e la colonizzazione biologica di muschi e licheni e, ove necessario, con l'applicazione di impacchi di polpa di cellulosa e carbonato di ammonio, per rimuovere le cosiddette "croste nere" causate dall'inquinamento atmosferico. L'intervento di restauro del paramento esterno ha restituito alla fruizione l'aspetto cromatico della composizione materiale originaria, senza perseguire l'intento di annullare i segni della storia del monumento con interventi di cosmesi delle piccole frammentazioni, fessurazioni, scagliature e altre perdite di coesione generate dal tempo. Particolare attenzione è stata posta alla eliminazione di tutte le possibili cause di infiltrazione di acqua nella pietra calcarea, realizzando strati di impermeabilizzazione di tutte le cornici in oggetto e trattamenti di consolidamento superficiale e protezione del paramento lapideo con impregnazione di silicato di etile.





L'AZIONE DEL MiBACT PER IL SUD

Il MiBACT e i Programmi di investimento per il Sud. Dall'agenda politica alla programmazione dei fondi

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del Turismo (MiBACT) ha vissuto in questi ultimi anni rinnovamenti continui: l'introduzione della Direzione generale turismo prima e poi la Riforma del dicastero, percepita per molti aspetti come una vera rivoluzione; dalla Direzione generale per la Valorizzazione del Patrimonio culturale alla Direzione generale musei con il compito di attuare politiche e strategie di fruizione a livello nazionale; dalla moltitudine dei musei alla costituzione dei Poli museali, anche con Regioni ed enti locali ed alla nuova gestione dei Musei autonomi (20 musei e siti archeologici) più importanti del Paese diretti da esperti in gestione museale. Ma la "rivoluzione" del MiBACT non sono solo le modifiche introdotte sotto il profilo organizzativo: la vera innovazione parte dalla nuova visione orientata agli investimenti per la cultura per fare del MiBACT il luogo che guarda al passato per costruire il futuro. Il cambiamento del paradigma non si è fatto attendere e si è potuto constatare con il lancio di un corposo gruppo di azioni, tra cui:

- il Programma Operativo Nazionale (PON) "Cultura e Sviluppo" 2014-2020 finanziato dalla Commissione europea con il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR), che raccoglie e rielabora le azioni ritenute in grado di realizzare efficaci misure di policy di livello nazionale, in grado di innovare i contenuti culturali di alcune filiere chiave, come quella legata alla valorizzazione del patrimonio culturale e della creatività, che vanno intese come fattori di sviluppo in quanto generatrici di innovazione (tecnologica e non tecnologica) e occupazione;
- il Piano strategico "Grandi Progetti Beni culturali" (GPBC), finanziato su diverse annualità (2014, 2015/2016, 2017/2018, 2019), che vuole mettere in atto quanto previsto con l'art. 7 del D.L. n.83/2014, al fine di consolidare l'obiettivo di rilancio della competitività territoriale del Paese;
- il Piano stralcio "Cultura e Turismo" FSC

2014-2020, a valere sulle risorse FSC 2014-2020 e approvato con Delibera CIPE n.3 del 2016, riguardante l'intero territorio nazionale, è da attuarsi sinergicamente attraverso l'utilizzo di risorse comunitarie e nazionali, al fine di valorizzare l'interdipendenza tra cultura e turismo in un orientamento verso lo sviluppo sostenibile dei territori in termini socio-economici ed ambientali;

- il Programma Operativo Complementare (POC) al PON "Cultura e Sviluppo" 2014-2020, a valere sulle risorse del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183-1987, le cui risorse sono rivolte al rafforzamento delle dotazioni culturali ed all'attivazione dei potenziali territoriali di sviluppo collegati alla cultura;
- il Piano dei Fondi Investimento (comma 140 della Legge di Stabilità 2016) e la Programmazione strategica dei Fondi rinvenienti provenienti dalla Programmazione 2007-2013;
- il Piano strategico "Grandi Progetti Beni culturali" (GPBC), finanziato su diverse annualità (2014, 2015/2016, 2017/2018, 2019) vuole mettere in atto quanto previsto con l'art. 7 del D.L. n.83/2014, al fine di consolidare l'obiettivo di rilancio della competitività territoriale del Paese. Si rivolge ai beni e ai siti di eccezionale interesse culturale e di rilevanza nazionale che necessitano di interventi organici di tutela, riqualificazione, valorizzazione e promozione culturale, con la principale finalità di favorire l'incremento dell'offerta turistica grazie alla valorizzazione delle interdipendenze tra turismo e cultura in grado di attivare uno sviluppo sostenibile dei territori;
- il Programma di interventi di conservazione, manutenzione, restauro e valorizzazione dei beni culturali da finanziare ai sensi dell'art. 1, comma 338, della Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (Legge di Stabilità 2016), riguardante risorse ripartite per le annualità dal 2016 al 2019 e destinate ad interventi

segue a pag. 2

INTERVISTA A DORA DI FRANCESCO

Dirigente Servizio Il Segretariato Generale MiBACT Programmazione Strategica Nazionale e Comunitaria

D: Architetto Di Francesco, alla luce della sua pluriennale esperienza sulla programmazione e gestione di risorse finanziarie per il patrimonio culturale del nostro Mezzogiorno, quali sono le sue personali "lezioni dall'esperienza"?

R: *L'economia del Mezzogiorno è certamente una realtà viva, con potenzialità che vanno valorizzate proprio per continuare a recuperare il divario rispetto al Centro-Nord in termini di competitività e capacità di esportazione. Del resto, la bilancia dei pagamenti turistici è già uno dei pochi indicatori sempre "attivi" ovvero "importiamo" molti più visitatori di quanti ne "esportiamo"; la sfida per il nostro patrimonio sarebbe quella di far sì che le nostre eccellenze culturali divengano produttori e moltiplicatori di imprenditorialità e di know how proprio per essere uno dei motori chiave della ripresa e della trasformazione dell'economia del Mezzogiorno. Quale contesto territoriale meridionale non è evocativo, nel senso comune, di un monumento, di una eccellenza eno-gastronomica, di una bella spiaggia piuttosto che di un bene cosiddetto immateriale quale una tradizione, una particolare abilità? Questa è la trama con la quale è elaborato il "tessuto" dell'economia del Mezzogiorno, non altro e su questi valori semplici, ma mai scontati, che il Ministero programma le sue azioni con un'ottica di massima integrazione tra conservazione, tutela, valorizzazione, sostegno e promozione delle vocazioni imprenditoriali finalizzate all'attrazione di nuovi segmenti di domanda di cultura e di servizi ad essa connessi. Considerato che l'Accordo di Partenariato 2014-2020 non prevedeva tra gli obiettivi tematici i beni culturali, sono state la capacità di negoziato e le argomentazioni a supporto della richiesta di rettifica e integrazione del tema culturale, che hanno reso possibile l'inserimento del PON "Cultura e Sviluppo" tra i Programmi Operativi Nazionali.*

D: Quali sono, a suo avviso, le reali opportunità dei cantieri della cultura per l'economia dei territori meridionali in generale e nello specifico per l'attrattività turistica dei luoghi?

R: *Gli interventi e le progettualità insistenti sugli attrattori culturali del nostro Paese, sia in relazio-*

ne al PON, sia in riferimento ad altri Fondi da noi gestiti, devono rappresentare il punto di partenza per l'attivazione di domanda da parte del mercato. Attivare domanda significa creare opportunità e spazi di mercato per iniziative in grado di soddisfare la domanda culturale e di servizi sia dei turisti che dei residenti, generando valore aggiunto e occupazione nei territori. Non dobbiamo, infatti, mai trascurare, nella programmazione delle risorse per la coesione, le popolazioni residenti onde cercare di invertire il fenomeno seriamente preoccupante dello spopolamento dei nostri territori. Il Ministero ha cercato di porre innanzitutto grande attenzione al superamento del gap infrastrutturale che separa il Sud dal resto del nostro Paese costruendo un sistema stabile di relazioni e collaborazioni tra i diversi livelli istituzionali per l'attuazione di politiche di sviluppo territoriale e per l'integrazione della dimensione culturale nelle altre politiche di settore. L'importanza del legame tra tutela dei beni culturali da un lato e valorizzazione e promozione degli stessi dall'altro è testimoniata dal trasferimento delle competenze sul turismo al Ministero dei beni e delle attività culturali; in questa ottica l'integrazione delle competenze relative al turismo con le politiche per la cultura ha certamente voluto dare impulso all'integrazione delle filiere di produzione e consumo di cultura e turismo al fine di generare maggior valore aggiunto.

D: Quali sono le principali innovazioni introdotte dalla Sua Amministrazione in tema di efficacia della governance nell'attuale ciclo di programmazione?

R: *La nuova strategia di programmazione su cui il Ministero punta si basa sul concorso di diversi strumenti di finanziamento, nazionale e comunitario, sulla capacità di promuovere processi di integrazione tra risorse territoriali, sul dialogo tra attori pubblici e privati. Il PON 2014-2020, con l'istituzione di un Regime di Aiuto specifico pensato per sostenere la filiera culturale e creativa, si rivolge direttamente alle imprese del settore che producono e utilizzano contenuti e prodotti culturali affinché introducano innovazioni di prodotto e di processo rivolte a nuovi segmenti*

segue a pag. 2

IL "MASTERPLAN PER IL MEZZOGIORNO" E I "PATTI PER IL SUD"

Nel quinquennio 2012-2017 larga parte degli investimenti gestiti dal MiBACT sono stati realizzati mediante risorse stanziati per la programmazione e l'attuazione della politica di coesione e della politica nazionale strategica (vedi Tab. 1 riassuntiva degli investimenti gestiti dal MiBACT nel suddetto quinquennio).

Dal 2014, infatti, i fondi di matrice comunitaria e quelli di strategici di cofinanziamento nazionale hanno fatto registrare un progressivo incremento fino a divenire prevalenti negli ultimi due anni, finanziando, complessivamente, oltre 700 progetti di investimento, di cui più della metà nelle regioni del Mezzogiorno.

Tutte queste "importanti" dotazioni finanziarie, oggetto di interventi di programmazione e ri-programmazione, individuano il settore dei beni culturali e del turismo come fattore di crescita essenziale per il nostro Paese ed in particolare per il Mezzogiorno.

Ciò ha determinato, da parte del MiBACT, una serie di misure legislative e di pianificazione che hanno gettato le basi per una strategia di medio-lungo periodo che, sul piano tecnico, è in grado di produrre effetti e impatti di rilievo sull'economia meridionale.

L'attuazione di questa strategia, vede il MiBACT parte attiva anche nel cosiddetto "Masterplan per il Mezzogiorno".

Gli ultimi dati sugli andamenti economici hanno evidenziato che negli ultimi anni si è registrata una certa inversione di tendenza nel divario esistente tra Centro-Nord e Mezzogiorno in termini di occupazione e reddito.

Per affrontare in maniera organica la strategia di crescita nel corrente ciclo di programmazione, il Governo ha avviato un'intensa interlocuzione con le amministrazioni regionali e le città metropolitane del Mezzogiorno elaborando un **Masterplan per il Mezzogiorno** che costituisce il quadro di riferimento entro cui si collocano le scelte operative per la predisposizione di specifici Piani strategici e operativi mediante appositi Accordi interistituzionali denominati "Patti per il sud" ed istituiti tra più soggetti per l'attuazione di un programma di interventi.

I **Patti per il Sud** declinano concretamente gli interventi che costituiscono l'asse portante del Masterplan e sono uno strumento per lo sviluppo locale.

Le risorse finanziarie destinate ai Patti per il Sud, a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) della programmazione 2014-2020, sono state assegnate dal CIPE con la Delibera n. 26 del 10 agosto 2016, per un totale di 13,412 miliardi di euro per l'attuazione di interventi da realizzarsi nelle regioni e nelle città metropolitane del Mezzogiorno.

Tab. 1. Articolazione della quota di investimenti gestita dal MiBACT per tipologia di fonte finanziaria 2012 - 2017 (€/000)

	2012	2014	2015	2016	2017	Totale
Programmazione nazionale ordinaria	-	300.569,77	217.962,94	-	-	518.532,71
Programmazione politica di coesione	-	355.372,88	435.159,19	830.000,00	-	1.620.532,07
Programmazione nazionale strategica	70.000,00	13.000,00	100.940,00	170.000,00	864.908,87	1.218.848,87
Totale	70.000,00	668.942,65	754.062,13	1.000.000,00	864.908,87	3.357.913,66

Fonte: Elaborazioni MiBACT - Servizio II su dati interni

Si tratta di n. 15 Patti per il Sud, uno per ognuna delle 8 Regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) ed uno per ciascuna delle 7 Città Metropolitane (Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Cagliari e Messina), ai quali si aggiunge il Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) di Taranto. Ciascun Patto è firmato dal Presidente del Consiglio o dall'autorità delegata per la coesione e dal Presidente della regione o sindaco della città metropolitana ed è stato sottoscritto tra aprile e novembre 2016; per ognuno di essi sono stati definiti gli interventi prioritari e trainanti, le azioni da intraprendere per attuarli, la tempistica, le responsabilità.

Le assegnazioni tengono conto degli impieghi già disposti e della chiave di riparto percentuale del Fondo per lo sviluppo e la coesione (80% al Mezzogiorno e 20% al Centro-Nord).

La dotazione finanziaria di ciascun Patto è stata determinata secondo le chiavi di riparto territoriale di cui alla nota del Ministro della coesione territoriale (Tab. 2).

Con la sottoscrizione di ciascun Patto viene de-

terminato l'ammontare delle risorse a disposizione della Regione o Città metropolitana, evidenziandone la quota parte di risorse già assegnate nell'ambito di precedenti atti di programmazione (accordi di programma quadro, contratti istituzionali di sviluppo, singoli provvedimenti legislativi), la quota di nuove risorse del ciclo 2014-2020 provenienti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) e le ulteriori risorse disponibili considerate a vario titolo (in particolare, quelle dei Fondi strutturali, programmate attraverso i Programmi Operativi Nazionali, Programmi Operativi Regionali, programmazione complementare, ecc). Con riferimento specifico alle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020, in ciascun Patto è indicato l'ammontare complessivo delle risorse del Fondo ad esso destinate, nonché la quota di risorse considerata fino al 2017.

Le aree tematiche individuate per gli interventi ammissibili sono le seguenti:

- 1) Infrastrutture;
- 2) Ambiente;
- 3) Sviluppo economico e produttivo;

Tab. 2. Assegnazioni delle risorse finanziarie (Delibera CIPE n. 26 del 10 agosto 2016)

Patto	Sottoscrizione	Risorse FSC 2014-2020	Risorse FSC fino al 2017
Regioni			
Campania	24 aprile 2016	2.780.000.000	511.040.000
Calabria	30 aprile 2016	1.198.700.000	220.400.000
Basilicata	2 maggio 2016	565.200.000	103.900.000
Abruzzo	17 maggio 2016	753.100.000	138.500.000
Molise	26 luglio 2016	378.000.000	69.500.000
Sardegna	29 luglio 2016	1.509.600.000	277.600.000
Puglia	10 settembre 2016	2.071.500.000	380.800.000
Sicilia	10 settembre 2016	2.320.000.000	n.d.
Città metropolitane			
Reggio Calabria	30 aprile 2016	133.000.000	24.500.000
Catania	30 aprile 2016	332.000.000	61.000.000
Palermo	30 aprile 2016	332.000.000	61.000.000
Bari	17 maggio 2016	230.000.000	41.800.000
Napoli	26 ottobre 2016	308.000.000	56.800.000
Messina	22 ottobre 2016	332.000.000	61.000.000
Cagliari	17 novembre 2016	168.000.000	30.900.000

Fonte: Servizio Studi della Camera dei Deputati

4) Turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali;

5) Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione;

6) Rafforzamento della PA.

Per l'area **Turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali** sono stati stanziati 1.279 milioni di euro che rappresentano il 9% della dotazione complessiva.

Ognuno dei Patti si struttura in quattro capitoli:

1. la visione che la Regione o la Città ha del proprio futuro e che condivide col Governo (aree di industrializzazione o reindustrializzazione, bonifiche e tutela ambientale, agricoltura e industria agroalimentare, turismo e attrattori culturali, servizi e logistica, infrastrutture e servizi di pubblica utilità);

2. ricognizione degli strumenti e delle risorse a disposizione (interazione tra PON e POR, intervento centrale col Fondo Sviluppo e Coesione, Accordi di Programma tra le istituzioni coinvolte e Contratti di Sviluppo con le imprese del territorio, altri strumenti a disposizione di Invitalia);

3. gli interventi prioritari perché rappresentativi della nuova direzione di marcia che si vuole imprimere alla Regione o alla Città e della potenzialità nell'attrazione di capitali privati nonché della tempistica di realizzazione (Governo e amministrazioni regionali e locali si impegnano qui su tempi e azioni da mettere in campo per realizzare gli interventi indicati e rimuovere gli ostacoli che potranno insorgere);

4. Governance del processo, snellimenti amministrativi, definizione delle reciproche responsabilità, individuazione di un responsabile chiaro dell'esecuzione del Piano.

I Patti per il Sud fondano la loro ragion d'essere sulla base di alcune considerazioni:

- che il Mezzogiorno rappresenta un grande potenziale per il rilancio dell'economia e per la crescita dell'intero Paese e che il perseguimento di un ritmo sostenuto di sviluppo richiede azioni mirate a ridurre il divario tra il Meridione e le Regioni del Centro Nord;

- che un processo di rilancio economico, produttivo e occupazionale del territorio richiede strumenti adeguati che impegnino le istituzioni a livello locale, regionale e nazionale, in un quadro programmatico condiviso;

- che la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le Regioni interessate condividono la volontà di attuare una strategia di azioni sinergiche e integrate, miranti alla realizzazione degli interventi necessari per la infrastrutturazione del territorio, la realizzazione di nuovi investimenti industriali, la riqualificazione e la reindustrializzazione delle aree di crisi industriale, e ogni azione funzionale allo sviluppo economico, produttivo e occupazionale del territorio regionale.

L'azione del MiBACT per il SUD

continua dalla prima pagina

di competenza MiBACT e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) al fine di potenziare gli investimenti infrastrutturali nel settore della cultura;

- l'art. 7, comma 3-quater del Decreto legge n. 83/2014 che prevede che i progetti strategici di rilievo nazionale presentati dalla città designata "Capitale italiana della Cultura" siano finanziati a valere sulla quota nazionale del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020 per ogni annualità a partire dal 2015 al 2020. Il conferimento del titolo "Capitale Italiana della Cultura", in linea con l'Azione UE "Capitale Europea della Cultura 2007-2019", si pone come obiettivi: stimolare una cultura della progettazione integrata e della pianificazione strategica; sollecitare le città e i territori a considerare lo sviluppo culturale quale paradigma del proprio progresso economico e di una maggiore coesione sociale; valorizzare i

beni culturali e paesaggistici; migliorare i servizi rivolti ai turisti; sviluppare le Industrie culturali e creative; favorire processi di rigenerazione e riqualificazione urbana. La Città di Matera è stata designata "Capitale europea della cultura 2019", ai sensi dell'art. 1 c. 345 della Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (Legge di Stabilità 2016), pertanto il MiBACT, d'intesa con il Comune di Matera, con D.M. del 01/05/2016 ha approvato il Programma di interventi della città di Matera, con uno dei principali obiettivi quello di consolidare il ruolo della città di Matera come attrattore turistico culturale, perseguendo un modello di sviluppo urbano sostenibile basato sull'economia della conoscenza, sulla qualità dello spazio urbano e sulla valorizzazione del capitale sociale e culturale. I finanziamenti stanziati dal MiBACT rispondono da una parte alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio e

dall'altro al rilancio sociale ed economico del territorio lucano;

Tutti i programmi sopra descritti gestiti dal Segretariato generale convergono nel loro complesso verso l'obiettivo di rilancio della competitività territoriale del Paese, definendo e rafforzando le aree di attrazione culturale, incentivando da un lato il tessuto imprenditoriale della filiera culturale e creativa e dall'altra attivando i potenziali di attrattività turistica, favorendo l'integrazione tra turismo e cultura per uno sviluppo sostenibile dei territori, facendo leva in particolare sull'offerta turistico-culturale, al fine di rafforzare il posizionamento dell'Italia nei mercati internazionali. In questa ottica un'offerta integrata di cultura e turismo genera indubbiamente maggior valore aggiunto soprattutto se rivolta ad una domanda in forte crescita, come quella proveniente dai Paesi emergenti con economie a crescita rapida, ma anche per una domanda pure in crescita ma sempre più esigente proveniente dai Paesi ad economia avanzata, da sempre attratti dal patrimonio culturale italiano.

Intervista a Dora Di Francesco

continua dalla prima pagina

di domanda. Le veloci evoluzioni della domanda e dei mercati e la richiesta di politiche più innovative e soluzioni di governance più efficaci di quelle finora adottate ci auguriamo abbiano trovato ascolto nel PON "Cultura e Sviluppo". Il ciclo di programmazione 2007-2013, pur riconoscendo il ruolo determinante delle Regioni e degli Enti Locali, ha previsto un programma dedicato di natura sovra regionale, fondato sulla consapevolezza che l'azione delle Regioni, con i rispettivi programmi regionali non sia sufficiente, in assenza di un'azione centrale, a determinare un quadro di offerta esaustivo; con il PON, infatti, attraverso lo strumento degli AOA - Accordi Operativi di Attuazione, il Ministero sta sperimentando, l'azione congiunta di PON e POR. Inoltre, in questo ciclo di programmazione, il MiBACT, non prevedendo la presenza di organismi intermedi per l'attuazione del Programma, si è assunto piena di responsabilità sull'efficacia complessiva delle azioni, individuando come beneficiari, le sue stesse articolazioni territoriali.

IL MIBACT E I PATTI PER IL SUD. DUE CASI: REGIONE SICILIANA E REGIONE BASILICATA

PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE SICILIANA



Parco Valle dei Templi di Agrigento

Il Patto per lo sviluppo della Regione Siciliana, facente parte dei Patti per il Sud, interessa 5 settori prioritari (Infrastrutture, Ambiente, Sviluppo economico ed attività produttive, Turismo e cultura, Sicurezza, legalità e vivibilità del territorio); il valore aggiunto della programmazione, nel caso dell'area tematica Turismo e cultura è la messa a sistema delle risorse finanziarie che, nel caso specifico, convergono verso lo stesso parco progetti del PON "Cultura e Sviluppo" 2014-2020.

Su un valore complessivo di più di 267 milioni di euro destinati alla sola area tematica Turismo e cultura, gli interventi previsti, in

comune con il PON, su poli e beni culturali ad alta attrattività turistica, sono n. 16, ai quali si aggiunge un progetto di valorizzazione del Teatro Moncada di Catania. Il valore complessivo di tale parco progetti è di più di 50 MEuro; numerose sono le azioni dirette alle aree archeologiche della regione (Valle dei Templi di Agrigento, Parco archeologico di Gela, di Camarina, di Siracusa). Sono, inoltre, previste azioni per la filiera dell'audiovisivo e dello spettacolo dal vivo che si inseriscono nel Programma Sensi Contemporanei. La governance del Patto prevede un comitato di indirizzo e controllo presieduto dall'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Guido Pescosolido, *La questione meridionale in breve - Centocinquant'anni di storia*, Roma, Donzelli Editore, 2017

Il recente testo di Guido Pescosolido, professore ordinario di Storia moderna presso l'Università La Sapienza di Roma, vuole dare il suo personale contributo alla questione più discussa e irrisolta della nostra storia contemporanea, la questione meridionale, problematica di natura economica, sociale, antropologica e politica di cui si parla da quando esiste lo Stato unitario.

Muovendo da una ricognizione delle origini preunitarie delle differenze Nord-Sud, il libro ricostruisce l'evolversi delle condizioni del Mezzogiorno e del ruolo da esso svolto nello sviluppo economico e sociale del paese.

Ad una prima fase, dal 1861 al 1887, in cui la condizione economica del Sud migliora e non perde terreno rispetto al Nord, ma anzi in cui il Sud è fattore propulsivo dello sviluppo capitalistico del paese, segue una seconda, dal 1887 alla fine della seconda guerra mondiale, in cui la sua economia resta eminentemente agricola, mentre al Nord parte un'industrializzazione diffusa e superiore.

Dagli anni Cinquanta alla metà degli anni Settanta, per la prima volta si registra un dirottamento di risorse da Nord a Sud che fino al 1973 produce un parziale recupero in termini di struttura produttiva, Pil e consumi; da società rurale il Sud si trasforma in società terzariizzata. In questo periodo cruciale, secondo l'Autore, lo Stato ha tutte le carte per vincere la partita



dell'effettiva unificazione; ma non lo fa, e si imbecca un'altra strada, la crisi internazionale coinvolge il Mezzogiorno in misura più accentuata sia rispetto all'Italia che all'Europa: il divario torna alle dimensioni dei primi anni Cinquanta. L'Autore in ogni caso esprime la convinzione che la storia del Mezzogiorno nello Stato unitario sia stata comunque una delle più dinamiche e positive dell'area mediterranea.

PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE BASILICATA



Matera

Il Patto per lo sviluppo della Regione Basilicata, facente parte dei Patti per il Sud, vede coinvolto il MiBACT con il caso della città di Matera, oggetto, negli ultimi anni, di una intensa attività di programmazione finalizzata al rilancio del patrimonio culturale che caratterizza la città. Tale attività ha subito ulteriore impulso a seguito della designazione a Capitale Europea della Cultura per il 2019, nell'ottica della creazione di uno spazio culturale "aperto" che coinvolge tutto il territorio lucano, dove da tutta Europa si possa arrivare e produrre un momento di alta cultura in maniera semplice e condivisa. Le azioni considerate strategiche per l'asse di intervento Turismo e cultura di questo Accordo, partendo da Matera Città della Cultura 2019, mirano a porre in campo sinergie tra la filiera culturale, quella delle produzioni di qualità legate al territorio e l'industria della ricettività. In questo ambito prioritario viene confermato il ruolo essenziale del turismo come policy di sviluppo e crescita del territorio, ma soprattutto di creazione di nuovi posti di lavoro nell'intero indotto della creatività e della ricettività. A parte il Patto per il Sud con la Regione Basilicata, rispetto alle altre programmazioni regionali o nazionali, il MiBACT gestisce la più ampia percentuale dei

finanziamenti destinati a Matera che rispondono, da una parte, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio e, dall'altra, al rilancio sociale ed economico del territorio lucano.

Al fine di accelerare la realizzazione di interventi urgenti previsti per la città di Matera designata "Capitale europea della cultura 2019", il 26 settembre 2017 è stato sottoscritto il Contratto Istituzionale di Sviluppo Matera "Capitale europea della cultura 2019" avente ad oggetto n. 7 interventi, di cui n. 4 facenti parte del quadro dei finanziamenti MiBACT destinati a Matera, n. 2 finanziati dal POR FERS Basilicata 2014-2020 e n. 1 facente parte del Programma "Bando Periferie" 2016 (FSC), per un valore complessivo di 22 milioni di euro.

I quattro interventi assegnati al Bilancio MiBACT, con Fonte di finanziamento L. n. 208/2015, riguardano la realizzazione di n. 4 parchi tematici (Parco della Storia dell'Uomo - Preistoria, Parco della Storia dell'Uomo - Civiltà rupestre, Parco della Storia dell'Uomo - Civiltà contadina e Parco della Storia dell'Uomo - Città dello Spazio) finalizzati alla fruizione, valorizzazione, tutela e diffusione del patrimonio culturale - materiale e immateriale - dei Sassi e del territorio materano, dal punto di vista storico, antropologico, urbanistico e ambientale.



Matera

Periodico del
 Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
 Segretariato Generale
 Servizio II
 Autorità di Gestione del PON "Cultura e Sviluppo" FESR 2014-2020

www.ponculturaesviluppo.beniculturali.it
adg-culturasviluppo@beniculturali.it